


IL SURRISCALDAMENTO DEL PIANETA NON È UN'URGENZA. È UN'EMERGENZA

Mille miliardi

di Federico Cardinali

Non sono la cifra che lo stato italiano dovrà spendere nel 2021. Né gli euro a copertura del piano per l'Europa Verde per i prossimi dieci anni. No. *Mille miliardi* indica semplicemente il numero di alberi che secondo uno studio del Politecnico Federale di Zurigo del 2019, dovremmo mettere a dimora *subito* se vogliamo affrontare nel modo più naturale ed efficace possibile il problema dell'overdose di CO₂ con cui abbiamo drogato il nostro pianeta.¹

Mille miliardi di alberi. Da piantare. Meglio, da *restituire* alla terra, visto che solo diecimila anni fa, alla nascita dell'agricoltura, erano seimila miliardi ad abitarla. Oggi ne sono rimasti appena la metà. E due, dei tremila miliardi che le abbiamo ucciso, li abbiamo eliminati negli ultimi duecento anni. *Homo technologicus* degno figlio di Attila: dove passa il mio piede non cresce più l'erba!

Non è la soluzione di tutti i problemi, si obietta. Certo. Ma se vogliamo iniziare a prenderci cura della nostra casa, questo è il farmaco più naturale e più sano che le possiamo somministrare. Da oltre 400 milioni di anni le piante abitano il pianeta. Ed è stata la loro presenza a permettere l'ingresso della vita animale. Specie umana compresa.

Non è una novità che **noi dipendiamo dalle piante**. Respiriamo perché ci sono le piante. Ci nutriamo perché ci sono le piante. Perfino *la nostra mente* reagisce in modo positivo o negativo alla loro presenza o assenza. Uno studio fatto in Norvegia ha evidenziato che nelle aule che ospitano piante, il rendimento scolastico è superiore del 30%. Perfino i casi di bullismo risultano diminuiti, e ridotte fino al

50% le assenze per malattia.² La terra è il **pianeta verde**. Se le piante morissero, la CO₂ crescerebbe a dismisura. La temperatura aumenterebbe così tanto da far evaporare tutta l'acqua. E Terra sarebbe come Marte o Venere. Roccia arida. Senza le piante non esisteremmo.

In che rapporto siamo, piante e animali? Il mondo vegetale costituisce l'85% della biomassa; gli animali tutti insieme, noi compresi, siamo appena lo 0,3%. Nonostante loro rappresentino la quasi totalità della vita, noi *homo sapiens* non le consideriamo. Al punto da non preoccuparci se la loro presenza è così ridotta. Siamo ciechi alle piante. Sembra una disfunzione cognitiva: non siamo in grado di cogliere *come funziona* il mondo. Vediamo gli animali, vediamo noi stessi, con tutto ciò che realizziamo, orgogliosi della scienza e della tecnologia. Ma non vediamo gli abitanti da cui dipende la vita stessa sulla terra. Le piante.

Guardiamo le città: ci vive attualmente il 60% della popolazione mondiale. Sono il luogo delle costruzioni. Cemento e asfalto. Palazzi e grattacieli. Costruzioni anche belle e straordinarie, capolavori di architettura. Ma quanto spazio lasciamo perché insieme a noi possano *abitare la città* quegli esseri viventi che ci permettono di vivere? Abbiamo bisogno di pensare una città nuova: non solo il luogo degli uomini, ma anche il luogo della natura. Il luogo della vita. Perché gli uomini senza le piante non vivono.

Il **riscaldamento globale** è il problema più grande che l'umanità si trova a vivere oggi. E non è solo una questione di urgenza. È un'**emergenza**. La medicina sa

bene la differenza tra questi due livelli: *l'urgenza* ti dice che non è il caso di far passare ancora tanto tempo per intervenire, ma *l'emergenza* ti dice che l'intervento va fatto subito. **Adesso**. Pena la morte.

Grandi picchi di caldo abbiamo vissuto. Anche in Italia. Sappiamo bene che l'aumento della temperatura aggredisce perfino la nostra capacità di vita: il caldo eccessivo e umido impedisce al corpo di regolare la temperatura interna tramite la sudorazione. Non a caso ogni anno contiamo i morti per il caldo.

Il cervello umano, il più alto nella scala evolutiva, sa fare cose che nessun altro animale è in grado di mettere in atto. Ma le sue potenzialità sono anche il suo *limite*: sa costruire e sa distruggere. Sa investire le sue energie per la vita. Ma sa pure andarle contro.

Come affrontare il riscaldamento globale che irresponsabilmente abbiamo provocato? Alleggerendo l'atmosfera della tanta anidride carbonica che v'immettiamo. *Due strade* abbiamo davanti. La prima: riduciamo, fino a sospendere del tutto, l'uso dell'energie fossili: carbone, petrolio, gas; e incrementiamo l'energia pulita: eolica, solare, idraulica. L'altra: restituiamo alla terra quelle piante che le abbiamo rubato. **Mille miliardi** di alberi da mettere a dimora, subito, sono il primo passaggio. Una terapia naturale. E altamente efficace.

Così restituiremo alla terra *il verde* che l'ha resa capace di ospitare anche gli altri viventi. E a noi e ai nostri fratelli animali l'energia vitale per non estinguerci. E vivere in buona salute.

¹ Cfr. Voce, 2 mag.

² Da Avvenire, 30 sett.